

Organizzato da Caritas (servizio Sprar) e Comune di Rieti (assessorato Politiche socio-sanitarie), si svolge domattina dalle 9.30 in Prefettura il convegno su «Salute e migranti forzati: quali percorsi di cura». Dopo i saluti, gli interventi di Salvatore Geraci (direttore area sanitaria Caritas di Roma), Maria Paola Lanti (presidente Etna - Etnopsicologia analitica), Fabio Gemelli (responsabile Medicina delle migrazioni Asl Rieti). Info: 0746.485554.

RIETI

Domenica, 21 maggio 2017

convegno. In Prefettura la giornata di studi sul venerabile presule reatino Rinaldi, «illustre pastore»

«Missionario, giornalista, cittadino»: il vescovo Pompili spiega i tratti caratteristici del suo predecessore
Tra i relatori Riccardi e Malgeri

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Intensa quanto interessante, pur a ritrattare l'attenzione su una figura chiave della storia reatina del primo novecento facendone risaltare la santità così come la significatività sia sul piano pastorale che su quello sociale, la giornata di studi di Massimo Rinaldi, svolta, su iniziativa dell'istituto storico a lui dedicato, lo scorso sabato nella bella cornice della sala di rappresentanza della Prefettura. La chiave di lettura, sincreticamente, l'ha offerta nel suo saluto introduttivo l'attuale successore di monsignor Rinaldi sulla cattedra episcopale reatina. Del venerabile che dal 1925 al 1941 fu pastore della sua Chiesa natale, monsignor Pompili ha voluto evidenziare le tre caratteristiche salienti di missionario («Non solo nella sua esperienza di scalabriniato, ma nel suo concepire un cristianesimo che uscisse dalle mura della città misurandosi con la *res novae*»), di cittadino (che più di altri fu capace «di metabolizzare la questione romana», ponendosi in dialogo con la realtà civile) e di giornalista (con il suo indefesso impegno per il settimanale *L'unità sabina* «così attento alla realtà quotidiana»).
Tre caratteristiche ritornate in modo incalzante nelle varie relazioni succedutesi, a partire dalle due principali che hanno aperto la sessione mattutina e quella pomeridiana, affidate a due insigni storici quali Andrea Riccardi e Francesco Malgeri. Al primo il compito di inquadrare

il ministero rinaldiano nella intensa stagione ecclesiale dei pontefici coevi, in particolare Pio XI che accompagnò quasi tutti gli anni del suo episcopato; papa Ratti ebbe in Rinaldi uno di quei vescovi di cui si servì per rinnovare la Chiesa italiana nel senso di quella missionaria che era nell'animo del reatino divenuto scalabriniato e che anche nel difficile rapporto col regime fascista puntò sempre a una distinzione di ruoli che salvaguardasse la pacificazione sociale senza mai scendere nell'ideologia. L'intervento di Malgeri ha ripercorso invece l'attenzione del venerabile verso l'Azione Cattolica, di cui fu il vero fondatore a Rieti e che concepì, nella linea del pontificato Ratti, quale autentico strumento di apostolato e di militanza di un laicato capace di testimonianza evangelica nelle realtà secolari.

Sulla capacità di uno sguardo nuovo, con la sensibilità di un vescovo missionario, comunicatore e attento alla *ciuitas*, i vari altri interventi, che hanno spaziato dall'interessante presentazione, offerta dall'archivista e storico Salvatore Luciano Bonventre, dei rapporti prefettizi riguardanti l'episcopato rinaldiano nella delicata parabola degli anni del ventennio, alla sottolineatura proposta da monsignor Lorenzo Chiarielli della francescanità del reatino che era stato giovane prete a Greccio e volle celebrare il centenario francescano del 1926 con l'erezione del monumento al santo di Assisi; dalla sensibilità sociale del Rinaldi - maturata negli anni di missione tra gli emigrati italiani in Brasile - verso la situazione economica della terra sabina di quegli anni e verso la realtà lavorativa, negli interventi di Roberto Lorenzetti e don Giovanni Accornero, esaminare, con Fabrizio Tomassoni, il ruolo importante che egli ebbe nella costituzione della nuova provincia di Rieti, per proseguire con il ripercorrere l'opera di riassetto di Cattedrale e Palazzo papale che Rinaldi portò avanti con Sacchetti Sasseti e Palmegiani (Ileana Tozzi), al suo impegno «profetico» per una missione attiva delle religiose di Borgo San Pietro (suor Margherita Pascualizi), al suo particolare rapporto con il futuro senatore Marzio Bernardinetti (ne ha parlato il nipote Luciano Tribiani), concludendo con i riferimenti alle carte dell'Abbazia di San Salvatore Maggiore - di cui egli curò l'annessione alla diocesi reatina con l'acquisizione del titolo di «abate perpetuo» - conservate nell'archivio diocesano di Poggio Mirteto, su un rapporto con la direttrice Caterina Placidi).



I lavori del convegno nella sala di rappresentanza della Prefettura. Parla Andrea Riccardi

Scuola cattolica, festa di speranza

C'era chi, come i bimbi del «Maraini» guidati dalle francescane di Santa Filippa Mareri, impersonava piccoli poliziotti, carabinieri e pompieri con tante piccole «italie» per ringraziare l'opera delle forze dell'ordine a servizio della comunità colpita; chi, i bambini dell'Istituto Divino Amore, presentava un grottondo di colori; chi, gli alunni della scuola che segue il carisma di santa Rosa Venerini, con anche diversi genitori in scena; chi, gli alunni della scuola che a Santa Rufina vede all'opera le suore dell'Immacolata di Santa Chiara di Fuggi, richiamava l'impegno a donare il cuore e a ricostruire speranza. E ancora, tutti gli allievi (dai piccoli dell'infanzia ai più grandicelli di elementari e medie) dell'Istituto Bambin Gesù delle suore Oblate di via Garibaldi (la scuola capofila dell'organizzazione), i bimbi di Santa Lucia, e quelli della scuola materna animata a Canetra dalle suore di Maria Bambina. Tutti

insieme, nella pista del Patrinodromo, per esprimere, nelle loro simpatiche coreografie, il messaggio che l'edizione 2017 della «Maratona di primavera» ha voluto lanciare: la speranza e la gioia di ricostruire pensando alle comunità ferite del nostro territorio.

Una giornata di gioia, in solidarietà con i ferretotoni, per la festa della scuola cattolica reatina, che ha festeggiato il suo trentesimo compleanno. Incoraggiati dalla benedizione del vescovo Domenico Pompili che, affiancato da don Marco Tarquini, ha celebrato nella basilica di S. Agostino la Messa domenicale con cui si è aperta la giornata, dopo il saluto augurale del sindaco, fanciulli, famiglie, insegnanti, suore, amici e collaboratori delle varie scuole animate dagli istituti religiosi hanno «maratonato» per le vie cittadine fino al complesso sportivo di Villa Reatina dove, dopo il pranzo, la festa è culminata in questi simpatici saggi.



L'esibizione di una delle scolaresche al Patrinodromo (foto Rete Zero Web Tv)



mosaico

La Madonna di Fatima ad Amatrice e Leonessa

La Vergine di Fatima tra i luoghi del terremoto. Mentre il Papa, dinanzi all'effigie originale del santuario portoghese, proclamava santi i due fratelli vengentesi Francesco e Jacinta, una copia di quella effigie giungeva ad Amatrice, accompagnata dal pellegrinaggio regionale dell'Unitalsi. Ad accoglierla, malati e volontari dell'associazione assieme ai fedeli amatriciani, sacerdoti e religiosi e il vescovo Domenico Pompili, che ha presieduto la Messa nel palazzetto dello sport. Un invito alla speranza, quello che il vescovo ha esortato a leggere nel messaggio di Fatima attualizzato nella concreta situazione



L'effigie mariana accolta ad Amatrice

di chi si sta dando da fare per ripartire dopo tanta sofferenza. E dopo Amatrice, il passaggio della statua della Madonna di Fatima, sempre accompagnata dagli unitalsiani, a Leonessa, altro luogo segnato, pur meno bruscamente, dal sisma. Grande accoglienza, da parte della comunità leonessana, per la venerata statua, portata in processione per le vie del paese adobbate da una grande infiorata.

E il leonessano Paoletti diventa prete nella Chiesa perugina

Proprio mentre l'effigie della Vergine di Fatima visitava Leonessa, un figlio di quella terra pronunciava il suo «sì» alla missione sacerdotale. Antonio Paoletti, classe 1973, originario di Villa Bigioni, una delle tante frazioni dell'altopiano leonessano, veniva ordinato prete a Città della Pieve, pro-



Il rito di ordinazione

prio nel santuario mariano dedicato alla Vergine di Fatima. Una precisa scelta di don Antonio, quella di ricevere l'ordinazione prebiterale in questo giorno e in tale luogo, lui che a tale devozione deve una parte significativa della propria storia vocazionale che l'ha portato dalla professione di ingegnere al sacerdozio. A ordinarlo un altro figlio di Leonessa, lo zio (cugino del padre) monsignor Giuseppe Chiaretti, che Antonio ha seguito nel clero di Perugia - Città della Pieve di cui è arcivescovo emerito. Accanto a lui, l'attuale pastore, il cardinale Gualtiero Bassetti, nelle cui mani l'ordinando ha pronunciato la promessa di obbedienza. E tra i tanti confratelli che hanno sfilato a imporgli le mani sul capo, quattro presbiteri giunti dal leonessano: il confratello don Mariano Assogna, il sacerdote impegnato in zona don Giovanni Gualandris, i cappuccini padre Anavio Pendenza (parroco delle Ville del Piano, in cui ricade anche Villa Bigioni, dove tuttora vive la famiglia Paoletti) e padre Carmine Ranieri.

video

Online gli interventi

Aspettando la stampa degli atti, le varie relazioni tenute alla giornata di studi sul Rinaldi si possono rivedere online sul sito della diocesi. Le riprese video di tutti gli interventi sono pubblicate nell'apposita sezione (istitutostorico.chiesadiriecti.it) dedicata all'Istituto storico «Massimo Rinaldi», che rimpiazza il precedente sito specifico massimorinaldi.org (non più attivo) con i relativi materiali. Qui confluisce anche la raccolta online dei vari numeri del periodico «Padre, maestro e pastore» che finora veniva pubblicato in versione cartacea raggiungendo i devoti del venerabile: rivista che ora viene sostituita da questo spazio web.

Salute, due giornate per lo screening gratuito dell'aorta

Anche la diocesi sostiene l'attività di prevenzione
In campo gli specialisti dell'ospedale di Lellis

L'evidente consistenza della campagna pubblicitaria messa su dall'Asl, dal Comune, dall'Ordine dei Medici e dalla Chiesa di Rieti, tesa a richiamare, a quindici giorni di distanza dallo svolgimento dell'evento, l'attenzione della cittadinanza su un problema di salute molto serio, ha fatto scattare da parte dell'opinione pubblica più flash volti a illuminare i rischi e il modo subdolo di colpi-

tano la necessità di verificare, attraverso un esame gratuito, lo stato a cui è giunta la propria arteria addominale. Si sa perché allora se si è slabbrata nel corso degli anni, se si è dilatata così tanto da richiedere un delicato e sicuro intervento di chirurgia vascolare ancora in tempo per evitare l'«esplosione» dell'aneurisma, azione che somiglia molto, per banalizzarlo, a quella di una camera d'aria di una bicicletta che sia stata eccessivamente gonfiata tanto da non resistere più alla alterata pressione. Il professor Massimo Ruggeri, con un curriculum d'alto rilievo a livello sia universitario che clinico-chirurgico, è direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Vascolare che presso l'ospedale provinciale S. Camillo di Lellis opera e cura

su questo versante specialistico e persegue iniziative, quale lo screening del fine settimana prossima, per educare e coinvolgere la popolazione troppo distratta. Raggiunto al «de Lellis», Massimo Ruggeri snocciola rapidamente i numeri della complessa attività svolta nel 2016 nella propria unità: «Questa risulta essere la patologia più preoccupante fra i mali ischemici dell'aorta e delle carotidi per la rapidità che evidenzia e per la necessità di un intervento a cui spessimamente non si arriva in tempo. Quindi l'unico rimedio è preventivo. Il prossimo screening servirà a scoprire se il male è in corso tra le persone ultrassessantenni tanto da programmare la necessità di un intervento preventivo». L'Unità di Chirurgia Vascolare del nosocomio reatino

ha operato in quaranta casi di occlusione, quattro dei quali con aorta toracica rotta in corso. Cento sono stati i casi di patologia carotidea, in particolare dodici di pazienti con ictus acuto in corso; duecento le operazioni chirurgiche per patologie ostruttive degli arti inferiori di pazienti colpiti da diabete e centocinquanta interventi di varici. Ruggeri deve la propria qualificata formazione alla discipolanza del professor Raimondo Pistolesse, ordinario di Chirurgia vascolare presso l'Università di Tor Vergata, al cui atteggiamento professionale si è sempre i-

spirato per le idee e per la condotta che riconosce autorevole. «La prevenzione - conclude l'arcivescovo giovane chirurgo - è l'unica arma ed è un elemento di forza della medicina moderna, che la nostra Asl persegue con rispondenza della gente molto sensibile alle nostre iniziative».



Il professor Ruggeri in ospedale

Ottorino Pasquetti